

LAVORIAMO INSIEME



ANNO 53 N. 3
SETTEMBRE 2016

RALLEGRATEVI
ed esultate

LAVORIAMO INSIEME

RALLEGRATEVI ed esultate

Molte vie portano a Dio...	1
Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale	2
Don Silvano un compagno di viaggio	4
Don Silvano, assistente dei Giovani di A.C.	5
Rendere presente la fragranza della presenza...	6
Andata e Ritorno	8
Calendario associativo	9
"Ero forestiero ...e mi avete accolto"	13
Capaci di intendere e volere	14
Il Vescovo Francesco agli adulti di Azione Cattolica	15
Circondati di gioia	17
Rallegratevi ed esultate!	18
Adulti... sottosopra	20

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione

Paola Massi, Paolo Sanguettola, Paolo Bellini, Elena Cantù,
Elena Valle, don Flavio Bruletti, Giuliana Tagliaferri.

Amministrazione e Redazione

Centro Diocesano di Azione Cattolica
24122 Bergamo, Via Zelasco, 1
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa

Algigraf - Brusaporto

Orari del centro diocesano di AC

lunedì, mercoledì e venerdì: 15.00/18.00
martedì: 9.30/12.30 - 15.00/18.00
giovedì: su appuntamento

Numeri utili

tel. e fax 035 239283; e-mail segreteria@azionecattolicabg.it

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line; visita il nostro sito:

www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie

Molte vie portano a Dio, una di queste va sui monti

di Paolo
Bellini

Mattina stupenda, cielo terso: condizioni ideali per un'escursione in montagna, in luoghi e per un sentiero conosciuti, ma non per questo meno appassionanti.

La voglia di salire quei settecento metri di dislivello è tanta: quando l'ho chiamato il giorno prima per proporgli l'escursione, don Silvano non ha avuto un attimo di esitazione.

Penso di poter ben interpretare anche i suoi sentimenti dicendo che, lungo il sentiero, la gratitudine era il sentimento che sovrabbondava: per i compagni di cammino, i panorami, il cielo, le emozioni, l'incontro inaspettato con uno stambeco, la sfida seppur piccola di quella salita.

Ma "le vostre vie non sono le mie vie" e in un istante è cambiato non solo il programma di una giornata, ma la direzione di una vita. Don Silvano ha incontrato il suo Signore adagiandosi su un tappeto d'erba, con il viso rivolto al cielo e l'ultimo sguardo per la montagna, il Pizzo dei tre Signori, che solo qualche minuto prima avevamo ipotizzato di poter salire in una prossima avventura.

In quei momenti ho visto incarnata una considerazione comune fra escursionisti e alpinisti, secondo i quali la montagna rappresenta un trampolino per il trascendente: per chi ha fede - come don Silvano - un trampolino verso Dio.

Al passo del Toro abbiamo incontrato una tabella segnaletica. In montagna, e non solo, non si richiedono grandi requi-

siti a un cartello segnaletico: non dev'essere particolarmente bello ne' artistico, ma deve piuttosto corrispondere alle aspettative, farsi leggere ed essere corretto. Svolge la sua funzione non stando in mezzo al sentiero, ma di lato.

Per tante persone che l'hanno incontrato, don Silvano è stato uomo capace di indicare la via, di rasserenarci quando emergeva dalla nebbia in cui eravamo avvolti e di tranquillizzarci confermando il cammino. A lui ci siamo rivolti con fiduciosa attesa, per noi e per la nostra Associazione, analogamente a come si guarda al cartello in montagna.

Solido e diretto nell'indicare la meta, ha irradiato tranquillamente la verità, indicando la direzione giusta per mete che realmente valgono e che sono realisticamente raggiungibili.

Come il cartello sul sentiero è stato leggibile, in grado di farsi capire. Ed è stato capace di stare a lato, con spirito di servizio e altruismo, senza creare intralcio se non quello giusto e salutare quando si rischiava di andare fuori strada.

"Rallegratevi ed esultate" è il titolo della proposta formativa di AC che ci aspetta. Sembra stridere un po' con il tempo del lutto per la perdita improvvisa della persona cara che ancora stiamo vivendo. Ma la santità descritta dalle beatitudini, cui il titolo si riferisce, è una dimensione che rivoluziona la vita degli uomini. Proprio le beatitudini ci possono aiutare ad uscire dalla condizione di tri-



stezza in cui ci troviamo: la concezione della felicità evangelica, rovesciata rispetto a quella della cultura dominante, è in realtà un'indicazione preziosa.

È vero che possiamo chiederci: come si può essere felici quando si è poveri e afflitti? Eppure, se guardiamo più attentamente le cause dell'amarezza della vita, le scorgiamo nell'insaziabilità, nell'arroganza, nella prevaricazione, nell'indifferenza degli uomini.

La via della santità non è, allora, una via straordinaria; è piuttosto il cammino quotidiano di uomini e donne che, insieme, cercano di vivere alla luce del Vangelo. Grazie don Silvano, per avercelo indicato ed essere stato un prezioso compagno di viaggio.

A noi l'impegno di proseguirlo con passo rinfrancato e sguardo proteso in avanti.

Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

di Paola Massi

L'estate che stiamo per concludere è stata carica di avvenimenti che ci hanno visto increduli, attoniti, smarriti, angosciati: attentati, disastri e calamità naturali, violenze, naufragi, ed infine l'improvvisa scomparsa del nostro carissimo don Silvano.

In diverse occasioni avremmo voluto sentirci dire che stavamo solo facendo un brutto sogno e che la realtà era ben altra cosa e invece.....no! Era proprio così.

Eppure in nome di quel Cristo nel quale siamo stati battezzati e alla luce della Sua Parola dobbiamo con-

tinuare a credere che la morte, la desolazione, lo sconforto, la disperazione non possono avere l'ultima parola e che non dobbiamo permettere loro di annacquare la nostra Speranza.

Sono questi i momenti in cui dobbiamo rendere ancora più saldo il legame che ci unisce e più forte la ragione per cui abbiamo deciso di camminare insieme.

L'esperienza che stiamo vivendo in Azione Cattolica diventa ancora più ricca e significativa perché ci dà la possibilità di vivere "in cordata" quei momenti di salita che potrebbero rendere impraticabile il cammino.



Abbiamo sempre sostenuto che l'essere laici di AC non deve assolutamente farci sentire "più" di altri... in questi momenti sento di poter dire che la famiglia dell'AC ci fa sentire più vicini gli uni agli altri, ci deve rendere più sensibili alle fatiche altrui, più capaci di leggere nelle vicende un segno della Sua Presenza, più desiderosi di diventare compagni di viaggio per i più deboli, fragili ed emarginati.

Stiamo iniziando un anno associativo particolarmente importante che ci vedrà impegnati nelle assemblee parrocchiali, nei rinnovi delle cariche, nella scelta delle persone e delle strade da percorrere per rendere questa esperienza ecclesiale sempre più vicina alla visione di chiesa tratteggiata da Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium.

Il cammino assembleare che stiamo per iniziare sarà particolarmente significativo e, proprio a partire dalla XVI assemblea nazionale inizieranno le celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione dell'AC.

Questa importante ricorrenza dovrà essere un ulteriore stimolo per una rilettura del nostro agire: il percorso compiuto fino ad oggi, ricco di esperienze e di doni preziosi, dovrà essere quel bagaglio da portare con sé nel nuovo viaggio da intraprendere.

Come sa chi frequenta i sentieri di montagna, la fatica del camminare insieme chiede la prudenza di procedere senza strappi e la saggezza di rispettare il passo di ciascuno.

Il nostro presidente nazionale Matteo Truffelli scrive: «l'immagine più calzante per dire questo potrebbe essere quella dell'invito rivolto da Gesù ai discepoli, sul Lago di Tiberiade, dopo la Resurrezione: "gettate le reti dalla parte destra della barca e troverete". Anche per l'AC, anche per la Chiesa italiana non si tratta di "cambiare mestiere", di cambiare lago, barca, reti ma, piuttosto di provare a gettarle in modo nuovo, in un'altra direzione, con un altro sguardo al mare».

E per fare questo Papa Francesco ci dice in modo molto chiaro: "invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi di evangelizzazione delle proprie comunità.[...] L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli..."(EG 33).

Carissimi soci a me pare che queste parole non possano essere fraintese, sono molto chiare: il futuro che ci attende ci chiama ancora una volta ad essere in questa Chiesa e in questa associazione uomini e donne che si sentono sempre allo stesso tempo discepoli e missionari; uomini e donne che non si fer-

mano ai buoni propositi ma che cercano di individuare e di potenziare quanto di buono si è stati capaci di realizzare e, di modificare /migliorare ciò che non è fedele alle persone e alla vocazione dell'associazione. Dobbiamo iniziare questo anno associativo che ci attende con la volontà di continuare a contemplare la vita come il luogo dell'agire di Dio sperimentando la bellezza di rispondere insieme ai suoi appelli per riscoprire un progetto che cambia la vita e aiuta a costruire un'umanità più bella attraverso associazioni e comunità accoglienti e aperte a tutti.

Mettere in pratica tutto ciò richiede umiltà, generosità, pazienza, coraggio. Chiede di mettersi realmente in ascolto, insieme, della realtà nella quale e per la quale siamo chiamati a vivere, servire, testimoniare. Di fare insieme uno sforzo per leggere in profondità il tempo nel quale ci troviamo, per lasciarci interrogare dalla vita delle persone e delle comunità. Buon cammino a tutti e a ciascuno! ■

APPUNTAMENTI UNITARI

"Open AC"

per responsabili parrocchiali
Sabato 24 settembre
ore 15.00 - 18.00

Festa del "SI" per tutti i soci

Domenica 16 ottobre
ore 9.00 - 16.00

Assemblea diocesana elettiva

Domenica 12 febbraio 2017
ore 9.00 - 16.00

Incontro di tutta l'AC

con papa Francesco
Roma, Sabato 29 aprile

Festa del Raccolto

Domenica 11 giugno,
ore 9.00 - 16.00

Don Silvano

un compagno di viaggio

di **Patrizia Pizio**



A poco più di un mese dalla scomparsa del nostro carissimo don Silvano abbiamo pensato di raccogliere in questo numero di Lavoriamo Insieme alcune testimonianze di persone che lo hanno incontrato e con lui hanno collaborato nei lunghi anni di servizio all'AC. Siamo certi che la ricchezza del suo operato abbia incrociato tantissimo volti, vicende, storie; per cui chiediamo a chiunque volesse condividere un ricordo, un pensiero. un'immagine, un foto...di

*inviarli al seguente indirizzo di posta: **segreteria@azionecattolicabg.it**, per essere poi pubblicato sul nostro sito.*

Pensiamo sia un modo semplice ma significativo per dire che nulla di quanto vissuto con lui e da lui andrà perduto e che la riconoscenza per averlo incontrato e conosciuto rende meno lacerante il dolore per la sua mancanza. Grazie di cuore a tutti coloro che con semplicità ci aiuteranno a conservare e trasmettere il dono della sua presenza tra tutti noi.

Mi è stato chiesto di scrivere questo articolo per ricordare don Silvano durante il periodo in cui ero responsabile adulti. Premetto che don Silvano l'ho conosciuto durante la mia adolescenza perché era curato nella mia parrocchia, al suo primo incarico, quindi davvero mi ha affiancato per tutta la vita seguendomi e indicandomi la strada per crescere. A don Silvano devo l'aver conosciuto l'Azione Cattolica perché semplicemente mi ha chiesto se volevo fare l'animatrice in un campo quattordicenni. Già qui un primo tratto della sua capacità di essere guida, ti chiedeva l'impegno, dopo aver pensato che tu avresti potuto affrontarlo.

Dovremmo farne tesoro: impariamo a chiedere alle persone perché le risposte possono essere sorprendenti. Naturalmente accettai con qualche titubanza. Gli anni passati nell'èquipe adolescenti mi hanno insegnato a lavorare con gli altri, a confrontarsi, a programmare e realizzare esperienze forti e profonde.

Come si possono dimenticare le veglie notturne ai campi scuola adolescenti? Don Silvano ci guidava nella preghiera portandoci nel profondo dei nostri pensieri e sempre più vicino a Gesù. Un centinaio di ragazzi che continuavano a pregare anche dopo il tempo stabilito (certo per qualcuno era la scusa per non andare a dormire!!). Anche le gite in montagna erano sempre divertenti e istruttive, stimolati ad andare oltre la fatica, aiutati se in difficoltà. Don Silvano stava sempre al passo dei più lenti, me compresa, e tutti arrivavano. Dopo molti anni mi fu chiesto di diventare responsabile adulti, in quel periodo don Silvano era a Roma, io accettai e da adulta misi in pratica ciò che avevo imparato. Quando tornò da Roma fu per noi una piacevole sorpresa l'incarico come assistente diocesano dopo quel periodo molto doloroso che tutti ricordiamo. Con molta pazienza, ma con tanta energia il nostro assistente ci affiancava nel pensare, nel ragionare e nel discernere i percorsi più adatti e più significativi

per degli adulti che sono sempre in formazione.

Non sono mancate le discussioni animate, con decisione sosteneva il suo pensiero, che sempre era documentato approfondito e studiato in precedenza, spesso arrivava con dei libri che ci regalava perché riteneva utili per il lavoro o l'incontro che dovevamo preparare. Una caratteristica di don Silvano era di interessarsi di tutti e ascoltare le storie di vita di ciascuno, non si dimenticava i nomi di nessun socio. Non possiamo certo tralasciare quanto ha pregato con noi, non era solo uno che ci guidava nella preghiera, condivideva con noi le sue preghiere e il suo amore per Gesù, per le sacre scritture a cui sempre si riferiva.

Come possiamo dimenticare le lectio fatte con lui! Ci sarebbero tantissime altre cose da ricordare e chissà quante ciascuno di voi potrebbe dirne. Certo resterà sempre nel mio cuore come fratello, amico, uomo di Dio e compagno di viaggio che per un po' si affiancò al mio cammino. ■

Don Silvano, assistente dei Giovani di A.C.

di **Monica
Piantoni
Giovanelli**

Ringrazio per l'opportunità regalatami dalla Presidenza Diocesana di raccontare il mio tratto di strada con don Silvano.

Ho conosciuto don Silvano nel 1985, avevo 21 anni. Nel settembre di quell'anno ho iniziato il mio servizio all'Azione Cattolica e alla Chiesa di Bergamo come Responsabile del Settore Giovani Diocesano. Ho concluso l'incarico 6 anni dopo e in tutto questo tempo ho avuto dal Signore il dono di poter lavorare a stretto contatto con questo prete umile, dalla profonda sensibilità e intelligenza.

Tra le innumerevoli esperienze costruite e vissute insieme scelgo di evidenziarne tre: il Pozzo di Giacobbe, i campi-scuola, le uscite nelle Parrocchie. Ritengo siano tre elementi caratterizzanti del servizio sacerdotale che don Silvano visse tra i giovani di AC in quegli anni.

Nel settembre del 1985, mentre io pensavo alle persone da coinvolgere nelle commissioni diocesane giovani e giovanissimi, lui mi diceva che sarebbe stato importante cominciare ad aiutare i giovani di AC a confrontarsi con la Parola di Dio. Se non si accoglie Dio nella Parola c'è il rischio di crearsi una propria visione di Dio, mi ripeteva spesso in quel periodo quando mi dava un passaggio a casa la sera del venerdì alla fine dei lavori di commissione. Avevo intuito che la Parola di Dio era la grande passione di don Silvano e da lui noi giovani di AC di quel periodo imparammo a pregare con la Lectio Divina. Il Pozzo di Giacobbe era un appuntamento mensile che il settore giovani di AC proponeva ai suoi giovani e a tutti i giovani della Diocesi. Ci si incontrava la domenica pomeriggio in Villa Moroni a Ponte S. Pietro e don Silvano proponeva la Lectio Divina su un brano della Parola di Dio. I brani erano tra loro legati e l'itinerario annuale diveniva una possibilità concreta per ogni giovane perché potesse lasciarsi incontrare dal Signore. Don Silvano era l'anima di questa iniziativa, l'aveva pensa-

ta a lungo, la proponeva continuamente e resisteva anche alle nostre stanchezze... Ricordo le sue arrabbiature quando qualcuno di noi gli diceva di non poter essere presente. Io ricordo che la percepivo come un'arrabbiatura di un padre e quindi poi andavo anche se ero indietro con lo studio per qualche esame in università. E come me altri... perché avevamo incontrato una guida spirituale e non solo un sacerdote animatore. Ti fidavi del suo sguardo 'lungo' perché ti assicurava che solo nel Signore la nostra vita avrebbe avuto senso. Negli anni in cui abbiamo insieme servito l'AC diocesana, Don Silvano trascorreva praticamente l'estate a Rota Imagna in un susseguirsi di campi-scuola. Erano gli anni in cui dovevo dire ai responsabili parrocchiali del settore giovani di limitare il numero di presenze perché non avremmo avuto il posto per tutti. Per poter permettere a tutti i gruppi della diocesi di partecipare, si chiedeva a qualche gruppo più numeroso di contenere la partecipazione. Ricordo un campo giovani un anno con 110 presenze... non c'erano più letti! La preparazione di un campo iniziava a marzo per agosto: si pensava ai contenuti, poi ai relatori da invitare ed infine si usciva nelle parrocchie per fare la proposta. Anche per questa esperienza la presenza di don Silvano era particolarmente preziosa, nella preparazione, ma soprattutto nella quotidianità della vita del campo. La sua peculiarità era quella di lasciarsi incontrare da ogni giovane, ogni adolescente. Sapeva realmente ascoltare, a tal punto che ciascuno pensava di essere un incontro... 'unico' per questo prete. Era come se ciascuno potesse essere sicuro di contare su di lui da 'figlio unico'. Invece lui era così con tutti... ho capito invecchiando il suo segreto.

È l'umiltà, la capacità di lasciarsi incontrare, perché non si è mai creduto il protagonista della sua vocazione sacerdotale. Riusciva ad interessarsi del mondo concreto di ogni giovane che lo avvicinava, aveva una profondissima intelligenza del cuore che ne faceva una guida spirituale

ricercata da molti ragazzi. L'esperienza del campo diveniva così incontro con il Signore, con le persone, con guide spirituali e, per quello che si riusciva, con i contenuti che si individuavano per aiutare i giovani a leggere la loro quotidianità e il mondo in cui vivevano.

Infine, ricordo le innumerevoli uscite nelle Parrocchie della Diocesi. Ho imparato la geografia della Provincia di Bergamo in quei sei anni. Con don Silvano in pieno inverno andavamo a proporre l'esperienza dell'AC nelle valli bergamasche, incontrando moltissime persone. Mi piaceva andare a trovare i gruppi parrocchiali perché con don Silvano riuscivo a proporre l'esperienza di AC in modo completo. La vocazione di AC è il servizio alla Chiesa da laici in comunione con i pastori e andando insieme era già una testimonianza di quello che cercavo di comunicare ai giovani che incontravo. Era anche l'occasione per lasciarsi incontrare dalle realtà parrocchiali per avere sempre 'i piedi per terra' anche nella definizione dei cammini diocesani. I viaggi in auto andata e ritorno erano sempre 'lavorativi', pensavamo ai progetti da realizzare, facevamo verifiche, ma ci si raccontava anche tanti pezzi della nostra vita. L'incontro con Silvano non si è chiuso con l'esperienza del servizio in AC. È stato la mia guida spirituale fino alla sua morte. In questi 31 anni ha continuato ad accompagnare la mia vita e quella della mia famiglia. Ci siamo incontrati l'ultima volta in montagna, la settimana prima che morisse, abbiamo fatto una bella camminata insieme, abbiamo pranzato e abbiamo chiacchierato fino a sera. Abbiamo avuto la grazia di riuscire ancora a confrontarci con lui su tanti aspetti della nostra vita, della Chiesa, del mondo che ci circonda. La sua improvvisa scomparsa è stato un dolore immenso. Ogni tanto, mi capita nel corso della giornata, di pensare che dovrei dirgli una cosa, ma non posso più farlo. Gliela dico lo stesso, certa che ora abbiamo una protezione in più in Cielo per i nostri ragazzi a cui voleva tanto bene e per noi tutti. ■

Rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù e il suo sguardo personale (Evangelii gaudium 169)

di **Mons. Tarcisio
Tironi**

Con don Silvano abbiamo percorso un bel tratto di cammino, insieme, in un avvincente itinerario di bontà e bellezza nella crescita insieme a moltissimi laici.

Con lui e gli amici della Presidenza, lavorando quotidianamente e per lungo tempo nella sede dell'AC, prima in via S. Alessandro e poi al Palazzo Rezzara, abbiamo vissuto, per oltre sette anni, gli entusiasmi, le gioie e le fatiche della crescita con i laici nella grande e bella storia associativa nella nostra amata Chiesa di Bergamo.

Alla sua quotidiana cura, affettuosa e tenace, erano stati affidati i giovani che seguiva, insieme ai loro

educatori, con grande entusiasmo e generosa intraprendenza coltivando iniziative e progetti.

Indimenticabili sono stati gli incontri e le giornate formative nella splendida Villa Moroni a Ponte S. Pietro. Quante giornate e quante settimane vissute insieme alla Casa Stella Mattutina di Rota Imagna, in una compagnia fraterna, preziosa, stimolante dove don Silvano era costantemente disponibile, pronto all'ascolto, sempre propositivo, mai improvvisatore o banale. Egli è stato un prete consapevole della sua missione da vivere con passione, serenità e rigore.

A don Silvano piaceva molto il vangelo dei discepoli di Emmaus

anche perché sottolinea la dimensione dell'andare che lui amava e praticava appena gli era possibile. Molte volte da assistente dei giovani, durante il prezioso e amato servizio della Parola nella liturgia e nell'immancabile Lectio divina, ha parlato del viaggio. Lo consigliava - credo perché viveva lui, per primo, la disponibilità a lasciarsi cambiare dagli incontri lungo il sentiero - come un'esperienza spirituale capace di aprire orizzonti innovativi, di avere uno sguardo nuovo alla vita per modificare e rendere autentiche le aspettative. Così preparava i giovani a mettersi in ascolto della vita per inconsuete partenze, nello stupore e nello slancio di ri-orientarsi seguendo le



tracce amorose di Dio.

Nelle passeggiate, immancabili in ogni campo-scuola, consigliava sempre scarponi o scarpe comode e, da vera guida, faceva strada sollecitando tutti a camminare, spesso in silenzio, dando valore al dialogo interiore e alla gioia guadagnata come meta alla fine del viaggio.

Uno dei temi sui quali ritornava volentieri durante le conversazioni personali e di gruppo, nelle meditazioni e nelle relazioni, era questo: la missione dell'AC è grande e impegnativa, ma sempre possibile perché, sostenuta dallo Spirito, si

fonda su Cristo e ha bisogno del contributo di tutti per fare sempre meglio. E aggiungeva che, nella lunga e feconda storia dell'Azione Cattolica, ricca di beati e di santi, siamo chiamati oggi a rinnovare l'impegno di camminare sulla via della santità perché l'Associazione non vive per se stessa e l'obiettivo non è quello di farla sopravvivere ma che continui ad essere una realtà viva e vivificante della nostra Chiesa e del nostro Paese. L'attenzione va rivolta al bene delle nostre comunità, alla necessità di aiutare i laici a maturare e a vivere la propria vocazione e la propria

missione, in un'ottica di feconda corresponsabilità, favorendo e rispettando percorsi personali di fede, valorizzando le ricchezze di ciascuno.

Forte della promessa del Cristo, sono certo che tu, don Silvano, stia godendo il premio garantito a chi segue il Maestro.

Grazie, carissimo, - te lo dico usando le parole del nostro don Antonio Seghezzi con il quale ti credo in paradisiaca compagnia - d'essere stato "tutto un dono", "totalmente e splendidamente prete", per me e per quanti hai incontrato nel tuo viaggio terreno. ■

Un grazie non sarà mai abbastanza

di un'associata adulta

Caro don Si... Caro don Silvano...

Come stai?

Dove sei?

Ma lo sai che nessuno qui, ancora, riesce a credere che sei partito così? Ce l'hai fatta grossa!

Eppure.. eppure... eppure è vero...

Sei partito così, improvvisamente ed ora noi siamo qui tutti attorno a te.. vestito così bene, da monsignore, con le scarpe belle lucide e nuove...

Quasi non ti riconosciamo!

Ma sai che non stai male?

Certo fa un po' effetto vederti così.. e viene spontaneo avvicinarsi, accarezzarti, darti un bacio, parlarti... e piangere...

Siamo qui in tanti, tutti per starti vicino e stare ancora un po' con te.

Caro don Silvano,

caro amico umile, discreto, attento a tutti nel silenzio, grazie! Grazie di tutto!

Grazie per i bei momenti passati insieme, per un'amizizia vera e sincera, per i consigli che hai dato a ciascuno di noi, per la pazienza...

Grazie anche per le volte che non ci si è capiti o per i punti di vista diversi... per la tua capacità di ascolta-

re e magari dare uno spunto per vedere ciò che succede nella vita in un altro modo.. e poi lasciare che ciascuno di noi facesse e continuasse come voleva, senza costrizioni o senza troppi commenti inutili...

Caro don Silvano,

e adesso? Dove andremo? Come continueremo?

Per ora non lo sappiamo, però vedi, siamo tutti qui per te e ti vogliamo un sacco di bene! Siamo qui smarriti a consolarci l'uno l'altro a scoprire che ci sentiamo uniti e amici e fratelli, grazie al bene che proprio tu ci hai trasmesso!

E ora,

e ora... va, va su nel cielo, lungo i Verdi Pascoli come direbbe Tex- il tuo, il nostro amato Tex, ricordi?- e saluta per noi chi incontrerai: la tua mamma, il tuo papà, i tuoi parenti e amici che già sono lassù, il Signore...

...il Signore...

Che bello! Sei già davanti a Lui e - magari, chissà - Gli starai già parlando di noi qui sulla terra...

Vai, don Silvano e ...buon viaggio!

Già ci manchi, da lassù non scordarti di chi è rimasto qui.

Un bacio e un abbraccio, per la miseria!

Da tutti ma proprio tutti noi...

Andata e Ritorno

Storia di un Viaggio Inaspettato

di Valerio
dall'Acqua

Ci sono viaggi attesi, desiderati, preparati minuziosamente dei quali sai già tutto prima ancora di aver riempito la valigia e poi ci sono quelle "chiamate" che arrivano quando meno te lo aspetti: «Dai vieni... infila una maglietta nelle zaino e via, poi ci arrangiamo».

Parlo di storie vissute: un'amica venuta a salutarci mentre partivamo per Roma e dopo 10 minuti eccola insieme a noi, sul pullman, con uno zainetto improvvisato. Ricordi di un viaggio totalmente inaspettato fatto di incontri casuali che si sono trasformati in amicizie "per la pelle", di momenti semplici diventati straordinari come una chiacchierata a tavola o una cantata in pullman.

Questo è lo spirito che abbiamo cercato di trasmettere ai ragazzi che hanno vissuto il campo medie, la bellezza che sta in quel viaggio inaspettato che è la vita, dello straordinario nascosto nel quotidiano, dell'amicizia che è vera anche se non si ha sempre la stessa opinione.

C'erano più di 30 ragazzi a Rota Imagna, che hanno condiviso la casa con le famiglie e gli adulti che vivevano il loro campo. Più di 30 ragazzi provenienti da tutta la diocesi per passare un week-end con coetanei "sconosciuti". Più di 30 ragazzi che si sono messi in gioco, che a sorpresa sono saliti a 1380m per pregare insieme sotto le stelle condividendo fatiche e gioie.

Ecco i pensieri di due di loro,

Caterina e Leonardo di Gandino:
"Da venerdì 2 a sabato 4 settembre abbiamo partecipato al campo scuola medie dell'azione cattolica a Rota Imagna. I tre giorni sono volati grazie a numerose attività organizzate dagli educatori e ai momenti passati con gli amici. Questa esperienza ci ha permesso di capire veramente cosa vuol dire fare parte dell'azione cattolica. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di conoscere altri ragazzi e ragazze con i quali abbiamo condiviso momenti di gioco e di preghiera, e con i quali siamo anche rimasti in contatto.

Questo campo è stato davvero divertente e consigliamo a tutti coloro che ne hanno la possibilità di parteciparvi".

Per l'oggi e per il futuro - festival dei ragazzi "a noi la parola"

a cura del **sito nazionale**

Accade spesso in AC di lasciare ai piccoli il ruolo di protagonisti, ma mai come questa volta.

Un rumoroso e festante cantiere quello dal Festival dell'A.C.R., risultato di mille e più voci e storie giunte a Roma da ogni angolo d'Italia e da alcune AC del mondo per colorare di futuro quella Chiesa "in uscita" sognata e proposta da Papa Francesco e per dialogare con le istituzioni sui temi di Famiglia, Creato e Bene comune.

Un susseguirsi di parole e musica, guidati da Francesca Fialdini (conduttrice di "unomattina"), nel quale i bambini e i ragazzi hanno raccontato, senza farsi troppo pregare, i loro "vorremmo fosse così". Ed ecco nascere il progetto della "città ideale" nel quale tutti trovano spazio e chi sbaglia "può essere multato, o nei casi gravi anche finire in prigione, ma mai cacciato". E gli adulti? Ascoltano attenti, giocano coi bambini e, in sintesi, chiedono una sola cosa ai ragazzi: "Aiutateci a sognare, educateci ad accompagnare i vostri sogni". Tra i "grandi" venuti ad ascoltarli ci sono mons. Nunzio Galantino, Segretario generale della Cei,

Filomena Albano, Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Laura Baldassare, Assessore alla Persona, Scuola e Comunità solidale del Comune di Roma, in sostituzione del Sindaco Virginia Raggi, e Matteo Truffelli, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica.

Impegni concreti, come concreto è il lavoro fatto dall'ACR. A ricordarlo è la Responsabile Nazionale Anna Teresa Borrelli: «Il cammino che l'ACR ha cercato di portare avanti negli ultimi anni è caratterizzato dal costante desiderio di voler sempre più mettere al centro e sollecitare in noi adulti una riflessione attenta e seria sul mondo dei ragazzi, al fine di approfondire, comprendere e soprattutto leggere i sogni più veri e più alti che abitano il cuore dei piccoli».

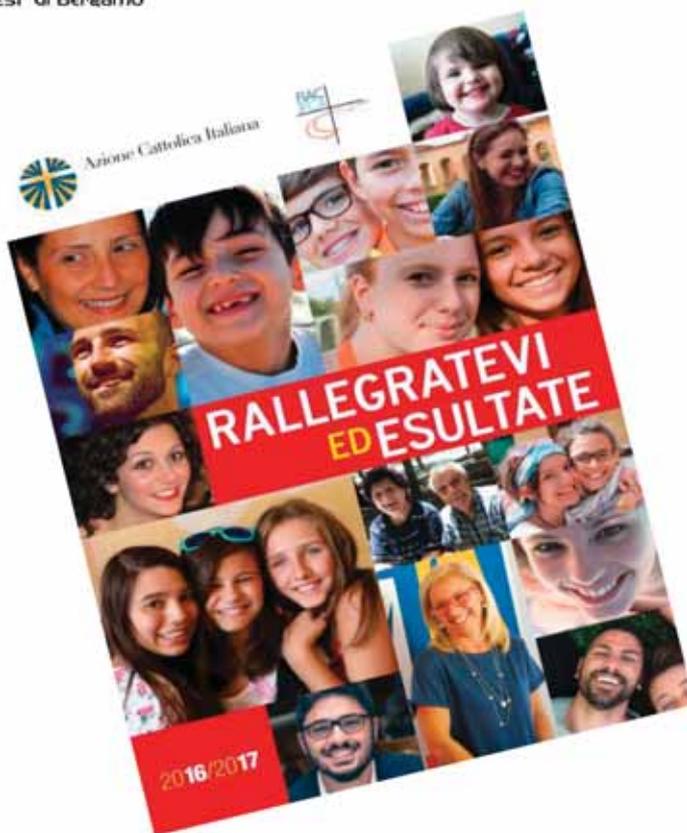
E anche don Marco Ghiazza, Assistente Centrale dell'ACR: «Siamo sicuri che i piccoli sapranno stupirci sempre. Crediamo che il Signore parli al loro cuore e che dunque la loro voce può aiutarci a capire la Sua volontà. Per questo abbiamo voluto, vogliamo che abbiano la parola». Per l'oggi e per il futuro. ■



CALENDARIO ASSOCIATIVO

2016/2017





Azione Cattolica
Italiana
Diocesi di Bergamo
Via Zetasco, 1
24122 Bergamo
Tel e fax 035 23 92 83
e mail
segreteria@azionecattolicabg.it
SITO WEB
www.azionecattolicabg.it

Legenda

Iniziativa Unitarie

Iniziativa Settore Adulti

Iniziativa Settore Giovani

Iniziativa ACR

Iniziativa Assistenti

Ottobre 2016

1		sab
2	SAPORE DELLA VITA	dom
3		lun
4		mar
5		mer
6		gio
7	LECTIO DIVINA	ven
8	LA BREZZA LEGGERA	sab
9	SAPORE DELLA VITA	dom
10	AMORI IN CORSO	lun
11		mar
12		mer
13		gio
14		ven
15	SAPORE DELLA VITA	sab
16	FESTA DEL SÌ	dom
17		lun
18		mar
19		mer
20		gio
21		ven
22		sab
23	SAPORE DELLA VITA	dom
24		lun
25		mar
26		mer
27		gio
28	QUERCE DI MAMME	ven
29	FORMAZIONE SULL'EVANGELIZZAZIONE	sab
30	FORMAZIONE SULL'EVANGELIZZAZIONE	dom
31		lun

Novembre 2016

1	TUTTI I SANTI	mar
2	COMM. DEI FEDELI DEFUNTI	mer
3		gio
4		ven
5		sab
6	XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
7		lun
8		mar
9		mer
10		gio
11	LECTIO DIVINA	ven
12		sab
13	XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
14		lun
15		mar
16		mer
17		gio
18		ven
19	UNA LUCE NELLA NOTTE LA BUSSOLA	sab
20	PRIMO INCONTRO MEDIE AMORI IN CORSO	dom
21		lun
22		mar
23	CONVEGNO ASSISTENTI LOMBARDA	mer
24		gio
25	QUERCE DI MAMME	ven
26		sab
27	I DOMENICA TEMPO DI AVVENTO	dom
28		lun
29		mar
30		mer

Dicembre 2016

1		gio
2		ven
3		sab
4	II DOMENICA TEMPO DI AVVENTO	dom
5		lun
6		mar
7		mer
8	FESTA DELL'ADESIONE	gio
9	LECTIO DIVINA	ven
10		sab
11	UNA LUCE NELLA NOTTE	dom
12		lun
13		mar
14		mer
15		gio
16		ven
17		sab
18	AMORI IN CORSO	dom
19		lun
20		mar
21		mer
22		gio
23		ven
24		sab
25	S. NATALE	dom
26	S. STEFANO	lun
27		mar
28		mer
29		gio
30	CAPODANNO A SOLOTHURN	ven
31	CAPODANNO A SOLOTHURN	sab

Ottobre 2016 - Giugno 2017

Gennaio 2017		
1	CAPPOANNO A SOLOTHURN	dom
2		mer
3		gio
4		ven
5		sab
6	UNA LUCE NELLA NOTTE	dom
7		lun
8	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	mar
9	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	mer
10	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	gio
11	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	ven
12	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	sab
13	ES. SPIRITUALI ASSISTENTI LOMBARDIA	dom
14	LECTIO DIVINA	lun
15	AMORI IN CORSO	mar
16		mer
17		gio
18		ven
19		sab
20		dom
21		lun
22	III DOMENICA TEMPO ORDINARIO	mar
23		mer
24		gio
25		ven
26		sab
27	QUERCE DI MAMRE	dom
28		lun
29	IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO	mar
30		mer
31		gio

Febbraio 2017		
1		mer
2		gio
3		ven
4		sab
5	V DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
6		lun
7		mar
8		mer
9		gio
10	LECTIO DIVINA	ven
11		sab
12	ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA	dom
13		lun
14		mar
15		mer
16		gio
17		ven
18		sab
19	AMORI IN CORSO	dom
20		lun
21		mar
22		mer
23		gio
24	QUERCE DI MAMRE	ven
25		sab
26	VIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	dom
27		lun
28		mar

Marzo 2017		
1		mer
2		gio
3		ven
4		sab
5	I DOMENICA DI QUARESIMA	dom
6		lun
7		mar
8		mer
9		gio
10	LECTIO DIVINA	ven
11	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
12	II DOMENICA DI QUARESIMA	dom
13		lun
14		mar
15		mer
16		gio
17	ESERCIZI SPIRITUALI	ven
18	ESERCIZI SPIRITUALI	sab
19	ESERCIZI SPIRITUALI	dom
20		lun
21		mar
22		mer
23		gio
24	QUERCE DI MAMRE	ven
25		sab
26	LA RUSSOLA SECONDO INCONTRO MEDIE	dom
27		lun
28		mar
29		mer
30		gio
31		ven

Aprile 2017		
1		sab
2	AMORI IN CORSO	dom
3		lun
4		mar
5		mer
6		gio
7	LECTIO DIVINA	ven
8		sab
9	DOMENICA DELLE PALME	dom
10		lun
11		mar
12		mer
13		gio
14		ven
15		sab
16	S.PASQUA DI RESURREZIONE	dom
17	LUNEDI DELL'ANGELO	lun
18		mar
19		mer
20		gio
21		ven
22		sab
23	GITA EDUCATORI ACR	dom
24		lun
25	SAN MARCO EVANGELISTA	mar
26		mer
27		gio
28		ven
29	INCONTRO CON PAPA FRANCESCO	sab
30	III DOMENICA DI PASQUA	dom

Maggio 2017		
1	FESTA DEI LAVORATORI	lun
2		mar
3		mer
4		gio
5		ven
6	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
7	IV DOMENICA DI PASQUA	dom
8		lun
9		mar
10		mer
11		gio
12	LECTIO DIVINA	ven
13		sab
14	V DOMENICA DI PASQUA	dom
15		lun
16		mar
17		mer
18		gio
19		ven
20		sab
21	AMORI IN CORSO	dom
22		lun
23		mar
24		mer
25		gio
26	QUERCE DI MAMRE	ven
27		sab
28	ASCENSIONE DEL SIGNORE	dom
29		lun
30		mar
31		mer

Giugno 2017		
1		gio
2	FESTA DELLA REPUBBLICA	ven
3		sab
4	DOMENICA DI PENTECOSTE	dom
5		lun
6		mar
7		mer
8		gio
9		ven
10		sab
11	FESTA DEL RACCOLTO	dom
12		lun
13		mar
14		mer
15		gio
16		ven
17	UNA LUCE NELLA NOTTE	sab
18	SS.CORPO E SANGUE DI CRISTO	dom
19		lun
20		mar
21		mer
22		gio
23		ven
24	ESERCIZI SPIRITUALI	sab
25	ESERCIZI SPIRITUALI	dom
26		lun
27		mar
28		mer
29		gio
30		ven



CALENDARIO ASSOCIATIVO



“Ero forestiero ...e mi avete accolto”

di **Mariangela Cuter**
Osio sotto

Campo giovani in Svizzera

Quante volte abbiamo letto questa frase “ERO FORESTIERO... E MI AVETE ACCOLTO”, tra le varie “opere di misericordia” di cui parla Matteo in questo brano di Vangelo (Mt 25,31-46)! Ogni volta che mi è capitato di leggerla mi sono chiesta: “Cosa vuol dire per me accogliere il “forestiero”, lo “straniero?”. Proprio in questo periodo in cui, ogni giorno, il telegiornale e l'attualità ci consegnano quotidianamente termini come “stranieri”, “immigrati”...

Il campo giovani proposto quest'anno dall'AC mi ha permesso di incontrare questa realtà, di sperimentare quanto lo straniero sia, paradossalmente, proprio colui che mi è più intimo, che mi è accanto ogni giorno. Cinque giorni, quelli da mercoledì 3 a domenica 7 agosto, caratterizzati da una forte esperienza di accoglienza, donata e ricevuta.

Il luogo che ci ha ospitato è stato il centro internazionale di formazione per giovani a Solothurn, in mezzo alle belle alpi svizzere. Qui una piccola comunità di missionarie scalabriniane si è inventata l'impensabile per farci sentire accolti in modo singolare. L'attenzione verso le aspettative di ciascuno di noi, una tavola ben curata e apparecchiata, il ricordo e la gratitudine reciproca sono stati solo alcuni segni che ci hanno fatto sentire a casa, anche se a 400 km di distanza.

Accompagnati da queste missionarie, abbiamo avuto la possibilità di fermarci per alcuni giorni a riflettere sul tema delle migrazioni, che da sempre caratterizza la storia dell'umanità, passando da una prospettiva globale, fatta di numeri, nazioni ed esodi, ad una prospettiva personale.

Quante volte ci è capitato di sentirci stranieri, diversi proprio dalle



persone con cui viviamo più a stretto contatto? Ogni relazione che vivo è quel bellissimo viaggio in cui cammino, ogni giorno, per andare incontro all'altro, così straniero e diverso da me. Pensandoci bene, poi, la vera identità del nostro stesso Dio, in Gesù, è quella di essere un “Dio migrante”, che esce da sé per venirmi incontro, che si mette in cammino al mio fianco, che si lascia cambiare dal rapporto con me.

Dopo questo primo sguardo accogliente sulle migrazioni, ci è stata poi data la possibilità di posare lo sguardo e l'attenzione proprio su alcune persone che vivono in Svizzera la condizione di rifugiati, persone che ci hanno accolti nelle loro case, raccontandoci la loro storia.

Posso dire che i racconti di ciascuno di loro mi hanno interpellata profondamente, hanno rimesso in discussione la mia tentazione di ragionare per stereotipi e categorie, mi hanno aperto ad una novità,

mi hanno permesso di conoscere (il francese con-naitre ha in sé il nascere, il rinascere).

Il momento che mi ha colpita maggiormente è stato l'incontro con giovanissimi ragazzi di diverse provenienze, all'interno di un centro di prima accoglienza per rifugiati richiedenti asilo, nella vicina città di Basilea. Parlando con loro davanti ad un caffè, ho sperimentato quanto questi giovani portino nel cuore, proprio come me, sogni e desideri per un lavoro, una famiglia, un futuro più bello. Quanta vicinanza nella relazione con chi ha una storia così diversa dalla mia!

Tornando a casa ripenso alla frase del Vangelo di Matteo, riletta così tante volte, e capisco che accogliere non è solo un “dovere”, un'opera di misericordia, ma è cambiare lo sguardo, per riconoscere che vivere è mettersi ogni giorno in cammino dentro la relazione che viviamo con il forestiero che ci vive accanto. ■

Capaci di intendere e volere

Campo adulti

di **Giovanni e Rossana**
Costa di Mezzate

Per noi famiglia di Costa di Mezzate, quello del primo weekend di settembre a Rota Imagna è stato il primo Campo Adulti di AC. A dicembre la Sezione parrocchiale di AC compirà il suo primo anno di età e noi ci stiamo orientando nel panorama delle molteplici attività organizzate a livello diocesano. Con grande entusiasmo, figlie comprese, non ci siamo fatti scappare quest'occasione che il calendario degli appuntamenti dell'AC diocesana offriva.

Nemmeno il grande dolore provato nell'immediata vigilia per il lutto dovuto alla morte di Don Silvano, ha potuto frenare la voglia di condividere questa esperienza con le altre famiglie.

Eravamo anzi convinti che dopo aver condiviso le tristi emozioni della veglia funebre, il Campo sarebbe stata la migliore delle occasioni per elaborare il lutto e trovare conforto nelle testimonianze

di chi più e meglio di noi si era accostato alla preziosa figura del nostro assistente diocesano. La variazione di programma, lo slittamento del Campo AC Ragazzi ed il suo coincidere con il weekend del Campo Adulti, ha poi rappresentato una benedizione inaspettata: le nostre due ragazze sono state accolte nel gruppo di ACR ed hanno vissuto un Campo che le ha sapute appassionare e per diversi aspetti non dimenticheranno.

Anche noi adulti, che di "campi scuola" in più tenera età ne abbiamo vissuti diversi, comunque non dimenticheremo... i motivi sono molteplici: prima di tutto la fraterna accoglienza del gruppo, l'immediata sintonia che si viene a trovare quando si varca la soglia di una "casa comune" in cui si condividono valori e obiettivi, l'attualità ed il gradimento del tema trattato (discernimento), la portata degli interventi di tutti i relatori (le 3 testimonianze del sabato mattina, il Vescovo Francesco, il 4 relatori "tecnici" del pomeriggio del sabato). Abbiamo potuto a scelta seguire per i lavori di gruppo, temi trattati con professionalità come: unioni civili e di fatto, referendum costituzionale, ecologia (*Enciclica Laudato si*) e economia-finanze. L'impeccabile organizzazione dell'Equipe ha poi messo ulteriori disposizione ulteriori spunti per approfondimenti personali (le pillole tratte dai testi di Bachelet per esempio).

Come prezioso bagaglio, tra gli innumerevoli spunti di riflessione, ci portiamo appresso le indicazioni del Vescovo: il valore dell'alta umiltà che deve caratterizzare ogni decisione, l'aspetto generativo che deve pervadere la Chiesa locale, la notevole portata dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* ancor troppo poco assimilata.

È risultato evidente che dietro ad un Campo Adulti c'è un lavoro che parte da lontano e persone competenti ed appassionate. Un'esperienza intensa, due giorni scanditi dalla preghiera e dall'impegno profuso nel riflettere su temi che nel tempo a venire potremo approfondire in ambito parrocchiale, familiare e personale. Un'esperienza che consiglieremo senza indugio ai nostri tesserati che per diversi motivi non hanno potuto partecipare quest'anno. Un ringraziamento speciale da parte nostra a Don Flavio, Fabiana e Anacleto che hanno guidato giovani e meno giovani ed hanno donato speranza facendo sentire Don Silvano presente tra noi. ■



Il Vescovo Francesco agli adulti di Azione Cattolica

di Fabiana Brasi

Al campo adulti di quest'anno la presenza del nostro Vescovo è stata una vicinanza molto gradita, sia per il particolare momento che sta vivendo l'associazione, dopo l'improvvisa scomparsa del nostro assistente don Silvano, sia per le parole che il nostro pastore ha voluto condividere dopo aver ascoltato tre esperienze di vita laicale relative agli ambiti della famiglia, del lavoro e della comunità cristiana. Riportiamo sinteticamente il suo intervento sviluppatosi su tre punti:

- 1) **il discernimento**
- 2) **la mediazione culturale**
- 3) **la dimensione generativa**

Il Vescovo Francesco ci ha ricordato che l'esercizio del discernimento è un processo che comporta alcune fasi: conoscenza e comprensione della realtà della vita, di ciò che succede e ci succede, capacità di giudicare tutto ciò, saper prendere una posizione e infine decidere.

Di fronte allo spaesamento generale presente nel mondo oggi, si rivela più che mai necessario continuare a fare esercizio di discernimento in maniera sempre più feconda. Il vescovo ha sottolineato che per il cristiano il discernimento ha a che fare con la volontà di Dio, riguardo ad ognuno, alla vita di ciascuno nel momento presente. Aiutati dalla Parola, dall'azione dello Spirito, dalla preghiera, dalla Tradizione, dall'educazione, dall'insegnamento della Chiesa, dal confronto con una guida spirituale è importante riuscire a leggere e interpretare la realtà domandandosi che cosa Dio vuole da noi a partire dalla situazione che stiamo vivendo. Il discernimento evangelico si rivela oggi più che mai necessario per la molteplicità dei contesti vitali. Per decenni ci si è dimenticati di educare il cuore delle persone, di formare la coscienza, (tema molto caro all'Azione Cattolica) e questa mancanza si percepisce fortemente. Come decliniamo oggi il tema della coscienza? Come lo testimoniano i cristiani? Nel mondo contemporaneo dove prevale il soggettivismo occorre mettere più coscienza. E il discernimento per la formazione della coscienza è ineludibile.

L'esercizio della mediazione culturale: *elemento connotativo della figura, della missione e della spiritualità dell'Azione Cattolica. Consapevolezza che il buon seme del Vangelo è capace di produrre il pane che nutre la vita delle persone nel mondo attuale. Per narrare la mediazione culturale il vescovo ha*

usato l'immagine della madia, mobile una volta presente in ogni casa dove bastava sollevare il coperchio e vi si trovava la farina per fare il pane, la polenta....Questo era possibile perché qualcuno aveva prima preparato il terreno, seminato buon seme, curato e coltivato il raccolto, macinato il grano e posto il grano nella madia. Per secoli è stato così! Oggi questo non è più possibile. Si ha tra le mani il buon seme del Vangelo, ma occorre macinarlo nella cultura contemporanea perché possa diventare pane per l'oggi. Non è facile, ma non si può sfuggire da questo. I cristiani non vivono in un mondo diverso, non respirano una cultura diversa, ma è necessario, per portare il Vangelo, trovare nuove mediazioni perché quelle del passato sono superate. La mediazione culturale è la rielaborazione continua delle esperienze.

Dimensione generativa. *Il vescovo ha fatto notare che il rischio della nostra Chiesa, così come dell'Europa e del nostro paese è soffrire di sterilità. Nonostante le nostre parrocchie siano ancora presenze significative il rischio di non generare vita è alto. Si continua a produrre iniziative nuove, a offrire prodotti cercando di attirare più persone, ma non si è generativi. Continuiamo a produrre, ma non mettiamo al mondo. Perché non siamo generativi? Come si fa ad essere generativi? Non siamo generativi perché la nostra cultura ha perseguito una libertà assoluta: ab-solus= slegata. Slegata dalla dimensione fondamentale della generazione. La produzione si può fare da soli, ma la generazione no, non è possibile. La verità cristiana è relazionale: il mistero della Trinità ce lo ricorda.*

Questi tre temi sono legati tra loro, infatti, non si può pensare ad una mediazione culturale senza formazione delle coscienze, senza apertura alla vita. Quello che ci è chiesto è di essere persone di speranza, portate all'incontro che nel cambiamento, pur difficile, vedono un'opportunità e lo affrontano nella logica del seme. Trovare strade concrete è difficile... forse solo insieme possiamo riuscire a immaginarle.

È stato un tempo prezioso quello condiviso con il vescovo Francesco. Ci siamo rivolti a lui come ad un fratello maggiore e abbiamo ricevuto da lui ascolto, comprensione, sostegno. Grazie davvero!

Riportiamo il link per chi desidera ascoltare interamente l'intervento del vescovo:

<https://www.youtube.com/watch?v=lzqIYvjntKI> ■



Azione Cattolica
Diocesi di Bergamo

è lieta di invitare tutti
SOCI e SIMPATIZZANTI



Festa del Sì

Domenica 16 ottobre '16

Parrocchia S. Paolo in Città
Bergamo, piazzale San Paolo

**RALLEGRATEVI
ED ESULTATE**

PROGRAMMA

8.30 accoglienza presso l'Oratorio di S. Paolo

9.00 preghiera

9.30-11.00 **RaccontAC:**

testimonianze di vita in Azione Cattolica
e interventi dall'assemblea.

pausa caffè

11.30-12.30 S. Messa con rinnovo del Sì
durante la quale ricorderemo don Silvano

Pranzo al SACCO

possibilità di un primo caldo
acquistabile presso il bar

15.00 pomeriggio in fraternità

2016/2017

**Mattinata di attività
per i ragazzi dell'ACR**

ISCRIZIONI

entro il 9 ottobre

comunicandolo in segreteria

Tel. 035 239283

oppure scrivendo a

segreteria@azionecattolicabg.it

Circondati di gioia

dell'Equipe
diocesana ACR

*“La gioia del cristiano non è l'allegria di un momento,
ma è un dono del Signore che riempie dentro”.*

Papa Francesco

Si apre il nuovo anno associativo ed ecco la nuova proposta dell'ACR, l'idea di una Chiesa che, come una delle più antiche famiglie della tradizione circense, si fa comunità raccogliendosi attorno ad uno scopo preciso: portare la GIOIA del Vangelo a tutti colori che le si fanno prossimi. Il CIRCO è simbolo di una Comunità che si muove per le comunità, una comunità di persone talmente unite fra loro da definirsi famiglia, una comunità senza “punti fissi” e in continuo movimento, ma con fondamenta salde radicate nella loro missione. In questo CIRCO non si sta da semplici spettatori, ma da protagonisti mettendo in campo le proprie abilità con impegno e dedizione per annunciare la GIOIA.



Lo slogan scelto quest'anno esteticamente richiama le insegne luminose e le locandine dei circhi, composte solitamente da due sole parole: “circo” seguito il nome della famiglia di appartenenza... e allora come poteva chiamarsi quello dell'ACR se non **CIRCO GIOIA!**

Se prendiamo in considerazione tutto lo slogan CIRCOndati di GIOIA è facile imbattersi in un piccolo dubbio...



Carissime Educatrici e carissimi Educatori ACR,
ci attende un anno associativo particolare segnato dal cammino assembleare e durante il quale festeggeremo i 150 anni di Azione Cattolica Italiana al servizio della Chiesa.

In questo contesto e nella necessità di farci sempre più prossimi a voi e alle vostre esigenze, è nata la proposta, in seno all'Equipe ACR, di far **visita a tutti i gruppi Educatori parrocchiali** entro la fine del 2016.

Per aiutarci nell'organizzazione vi chiediamo di contattarci **entro il 16 Ottobre** tramite:

- E-mail all'indirizzo acr@azionecattolicabg.it
- Telefonicamente al 339.32.97.225 (Valerio, dopo le 17)
- Chiamando i vostri Tutor che vi metteranno in contatto con l'Equipe

Grazie per il vostro impegno in associazione
Un saluto fraterno
L'Equipe ACR

Circondati o circòndati di gioia?

Lasciamo volutamente aperta la questione, perché entrambe le accentuazioni dicono molto del cammino che ci attende.

- **Circondati di gioia** esprime il nostro essere cristiani e il modo in cui essere Chiesa, l'esperienza che vogliamo che i ragazzi vivano scegliendo di essere parte attiva nella propria parrocchia.
- **Circòndati di gioia**, è l'invito che vogliamo che ciascun ragazzo faccia alle persone che incontra, invogliandole a “venire al circo”, ad assistere a uno spettacolo che porterà il sorriso sulle loro labbra e nel loro cuore e, perché no, a parteciparvi attivamente.

CIRCOndati di GIOIA può svelare, allora, le parole di Gesù, che nella coralità della Chiesa e nei vari accenti che la coralità può dare, manifesta la sua presenza in mezzo a noi, si svela come compagno delle nostre esistenze, come colui che guida i nostri passi verso una vita beata. ■

Rallegratevi ed esultate!

dell'Equipe
diocesana Giovani

I percorsi per i giovani pensati per quest'anno, all'ultimo di questo triennio, prendono spunto all'invito alla gioia di papa Francesco fatto all'AC nel 2014, quando invitava a "Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. [...] Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino. Non siete soli!".

Ci mettiamo allora con gioia in cammino in questo ultimo anno del triennio, dedicato alla comunione, che vuole vederci impegnati a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con Cristo e dall'appartenenza alla Chiesa nella concretezza della comunità locale, per abbracciare sempre più uno stile di comunione. "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù.

Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (EG 1).

Desideriamo creare occasioni con e per i giovani in cui poter far parlare la vita, per raccontare la gioia che nasce dalla comunione e per essere pienamente corresponsabili nella vita della Chiesa, con l'augurio di poter incontrare e contagiare tanti giovani che portano nel cuore questo desiderio: quello di incontrare e di annunciare nella vita il Vangelo della gioia!

CONTAGIATI DI GIOIA **Laboratorio della fede per giovani**

La proposta formativa dell'Azione Cattolica in questo anno pastorale, centrata sul Vangelo delle Beatitudini di Matteo, si propone di guidare i giovani a riconoscere il valore assoluto della gioia, alimentata da quotidiani gesti d'amore.

Anche per quest'anno il Laboratorio non si terrà più a livello centrale, con un unico calendario per tutti, ma saranno attivati più laboratori in diocesi, con il proprio calendario e luogo dell'incontro.



AMORI IN CORSO

Laboratorio della fede per fidanzati

L'itinerario è pensato per quei giovani che stanno facendo i primi passi nella relazione a due e desiderano prendersi cura insieme della propria fede, perché il fidanzamento sia, da subito, "tempo di grazia". Non è un corso di preparazione al Matrimonio, ma un'esperienza formativa offerta ai fidanzati all'inizio della loro storia d'amore. È strutturato con momenti di lavoro in coppia, di ascolto della Parola e di confronto tra le coppie dei fidanzati tra di loro e con coppie sposate che rendono testimonianza della propria scelta d'amore nell'orizzonte della fede.

KAIROS

Settimane di vita comune per i giovani

Le esperienze di vita comune dei giovani vogliono offrire la possibilità di educarsi a vivere la fede incarnata nel quotidiano, in un orizzonte di fraternità. Kairòs vuole essere un "tempo opportuno" per intrecciare il tempo di Dio con il nostro e portare il giovane a strutturare o rivedere la propria "regola di vita". Le due settimane costitutive dell'esperienza sono costruite attorno a tre obiettivi specifici: preghiera, comunione e testimonianza. Sono i pilastri su cui si fonda la vita di un cristiano! La comunità ospita fino a sette giovani per turno, accompagnati dagli educatori e dall'assistente dell'equipe diocesana. Durante il giorno ciascuno vive la sua quotidianità di studio e lavoro e la sera si rientra in comunità. L'esperienza prevede un'educazione alla preghiera, occasioni di condivisione del proprio vissuto, momenti di approfondimento e incontri con testimoni. Durante la vita comune è richiesto di sospendere impegni serali, per condividere in pienezza l'esperienza.

LA LUCE NELLA NOTTE

Laboratorio di Evangelizzazione di strada

Il laboratorio è una prassi di Nuova Evangelizzazione ormai presente in molte diocesi italiane con modalità diverse. Protagonisti del progetto sono i giovani, in risposta all'invito da san Giovanni Paolo II e confermato da papa Francesco alla GMG di Rio: "Quale è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? un altro giovane! Questa è la strada da percorrere da parte di tutti voi!". I giovani che vi partecipano provengono dalle più diverse realtà ecclesiali: parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti. La missione che

ogni volta ricevono è quella di annunciare il Vangelo e renderlo accessibile a tutti i giovani nei luoghi ove essi vivono.

LO STILE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Lectio divina

La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. (Evangelii Gaudium 175)

La Parola di Dio è lampada ai nostri passi e accostandola si realizza quell'autentico dialogo tra la fede e la vita. Occorre pertanto maturare una crescente familiarità con la Parola. La lectio pertanto non è una tecnica di preghiera, ma scandisce le tappe della conversione, maturando l'appartenenza alla comunità dei discepoli, la Chiesa. Nella Parola ciascuno può rileggere la propria storia e quella del mondo nell'orizzonte dello sguardo di Dio.

PROGETTO "ERO IN CARCERE" E SERVIZIO "MENSA DEI POVERI"

Vivere le opere di Misericordia

"È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli". (Misericordiae vultus, 15)

Durante l'anno pastorale ci sarà la possibilità di continuare, anche dopo il Giubileo della misericordia, a "testimoniare la Misericordia" attraverso il dono del proprio tempo nella concretezza del "visitare i carcerati" (guidati dai cappellani della casa circondariale di Bergamo) e del "dare da mangiare agli affamati" (mettendosi a disposizione delle mense dei poveri dei Cappuccini in città). ■

Adulti... sottosopra

dell'Equipe
diocesana Adulti

Il cammino formativo proposto quest'anno a noi adulti parte dalla constatazione di una dimensione della nostra vita, segnata da tante fratture, sofferenze, delusioni e nello stesso tempo segnata dalle beatitudini, da uno stile di missione, che vissuto nella fede è capace di rigenerare in modo radicale la vita personale e il mondo in cui viviamo. Questo ci invita a mettere sottosopra la nostra vita, quelle delle nostre comunità e persino quella delle nostre città partendo da una profonda esperienza spirituale capace di liberarci dalle "passioni tristi" per accogliere uno stile di vita differente, capace di trasformare il mondo, le nostre comunità, capace di renderci "generativi", come ci ricordava il Vescovo al Campo, di far nascere l'uomo nuovo che c'è in ciascuno. Non scriviamo queste cose solo per un sentito dire, ma perché le sperimentiamo quotidianamente nella nostra vita, nel nostro stare insieme nella Chiesa e in Associazione. Non so se a voi è mai capitato di sentirvi nelle diverse situazioni della vita, in famiglia, nel lavoro, in comunità, inadeguati, limitati, feriti, di non essere all'altezza: a me capita diverse volte e ho sempre considerato questa come una debolezza da nascondere perché mi sembra che altri siano sempre molto più bravi di me a parlare, a fare, a vivere. Queste ferite che ci rendono come vasi rotti di terracotta sono però impreziosite della Parola e dalla Fede mantenendo la nostra vita preziosa per quella che è e non perché perfetta. Questo ci porta tante volte a sentirci schiacciati, ci blocca... come facciamo a proporre i cammini se non abbiamo l'appoggio del parroco? Come è possibile che altri possano ascoltarci? Come proporre ad altri la nostra esperienza associativa?

Probabilmente occorre lasciare fare un po' anche allo Spirito che ci trasforma e impreziosisce!

Le beatitudini ci richiamano a un progetto di adulti che ci fa pensare a noi adulti di AC (adulti di ogni età!) come a persone gioiose che dentro le fatiche e le angosce della vita di ogni giorno sappiano cercare e annunciare prospettive differenti, mostrando che la piccolezza, la malattia, la sofferenza, la crisi non

sono la fine ma l'inizio di una umanità nuova, arricchita dal Vangelo, dalla Misericordia e dalla gioia dell'essere perdonati.

Nei nostri discorsi abbiamo più volte sottolineato che per attivare questa "vita spirituale" capace di rendere più ricca e gioiosa la nostra umanità è necessaria una vita associativa che diventi non uno degli ulteriori impegni che abbiamo o una delle scadenze che affollano le

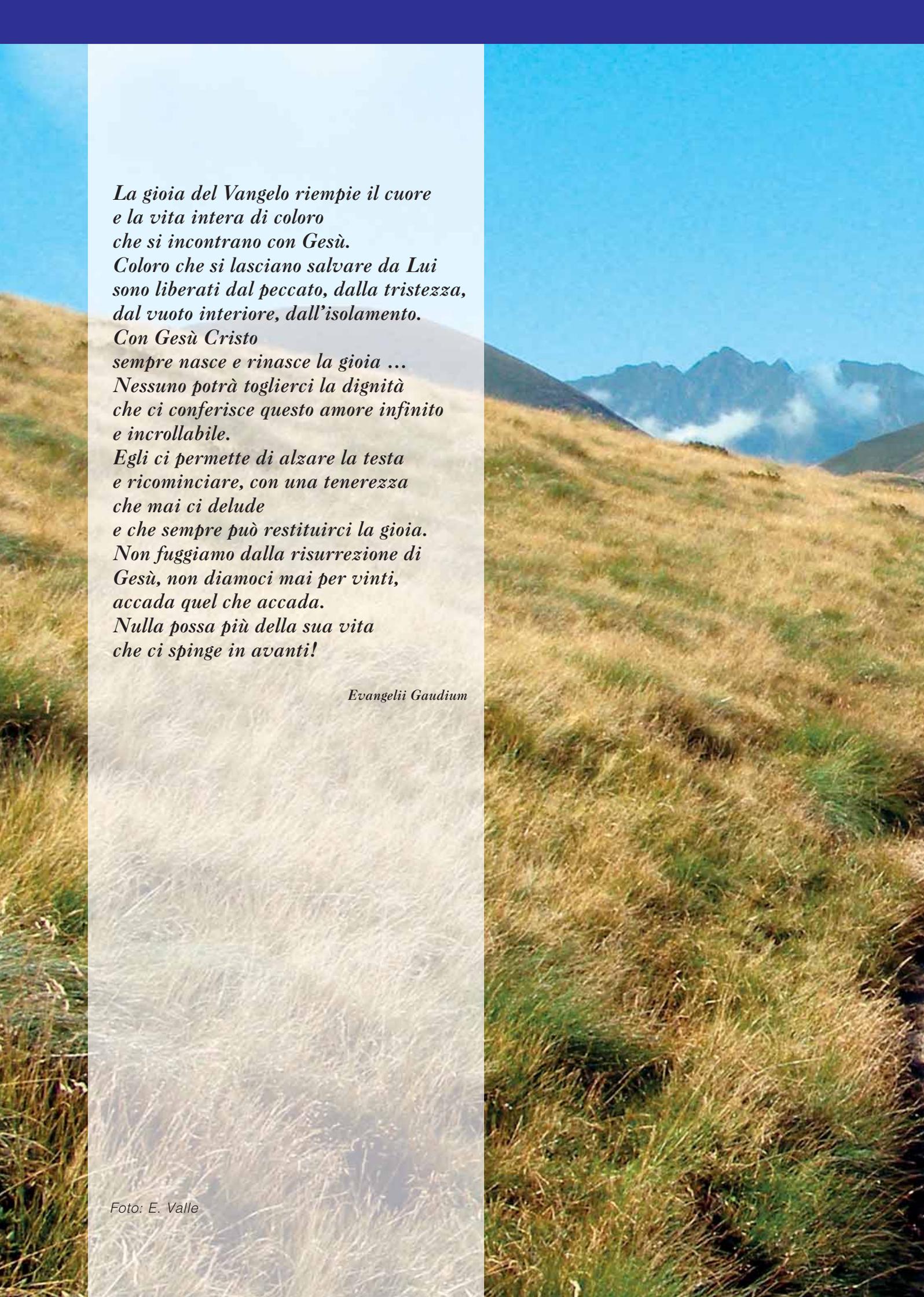


nostre complicate agende, ma un luogo spirituale in cui aiutare noi e gli altri adulti a fare sintesi, sperimentando in primo luogo la fraternità e la compagnia come quel più che qualifica il nostro vivere insieme: sono cose che già facciamo ad ogni incontro, ma non diamolo per scontate! Più la vita associativa è arricchente per me, più arricchisce chi mi sta attorno! Una vita associativa che si pone su diversi livelli: par-

rocchiale, diocesano e nazionale e che quest'anno saremo chiamati in particolar modo a vivere più pienamente con il rinnovo delle cariche associative, ma non si limita a quello. Vita associativa vissuta in parrocchia con l'itinerario che l'Associazione propone ai vari gruppi attraverso il testo adulti nazionale (non è una guida è il testo che ogni adulto del gruppo dovrebbe avere!), che trova una mediazione

nelle schede che verranno riproposte anche quest'anno dal centro diocesano. Vorremmo via via abbandonare la logica delle schede per toccare quello che per noi è il nodo centrale della formazione degli adulti: gli animatori dei gruppi adulti, che non sono necessariamente i responsabili associativi, ma persone che aiutano il gruppo e i singoli a crescere in un cammino condiviso ■





*La gioia del Vangelo riempie il cuore
e la vita intera di coloro
che si incontrano con Gesù.
Coloro che si lasciano salvare da Lui
sono liberati dal peccato, dalla tristezza,
dal vuoto interiore, dall'isolamento.
Con Gesù Cristo
sempre nasce e rinasce la gioia ...
Nessuno potrà toglierci la dignità
che ci conferisce questo amore infinito
e incrollabile.
Egli ci permette di alzare la testa
e ricominciare, con una tenerezza
che mai ci delude
e che sempre può restituirci la gioia.
Non fuggiamo dalla risurrezione di
Gesù, non diamoci mai per vinti,
accada quel che accada.
Nulla possa più della sua vita
che ci spinge in avanti!*

Evangelii Gaudium